RESOCONTO SOMMARIO

270.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

PAG.

Disegni di legge di conversione:

(Annunzio della presentazione) 18

(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 18

(Trasmissione dal Senato) 18

Elezione suppletiva (Annunzio della proclamazione di un deputato) 3

Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione) 18

Mozione di sfiducia al Governo (Seguito della discussione):

Presidente 3, 5, 6, 7, 11, 12, 17, 18

Acierno Alberto (gruppo forza Italia) 3

PAG.

Adornato Ferdinando (gruppo progressisti-federativo) 17

Aimone Prina Stefano (gruppo misto) 14

Bellomi Salvatore (gruppo misto) 17

Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) 3

Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo) 12

Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11

Bindi Rosy (gruppo PPI) 12

Bordon Willer (gruppo i democratici) 14

Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP) 14

Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) 11

Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD) 13

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Castellaneta Sergio (gruppo misto) 16
Cerullo Pietro (gruppo FLD) 16
Cossutta Armando (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 13
Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) 4
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia) 5
Dini Lamberto, *Presidente del Consiglio dei ministri* 7, 11
Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) 16
Elia Leopoldo (gruppo PPI) 5
Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale) 14
Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazionale) 4
Gnutti Vito (gruppo lega nord) 15
Guerra Mauro (gruppo misto) 14
Jannone Giorgio (gruppo forza Italia) 4
Lantella Lelio (gruppo FLD) 6
Lazzarini Giuseppe (gruppo FLD) 4
Mattarella Sergio (gruppo PPI) 11
Montanari Danilo (gruppo CCD) 6
Pinto Maria Gabriella (gruppo forza Italia) 4
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) 11
Podestà Stefano (gruppo misto) 17
Rocchetta Franco (gruppo alleanza nazionale) 6
Saonara Giovanni (gruppo misto) 17
Sgarbi Vittorio (gruppo misto) 17
Spini Valdo (gruppo progressisti-federativo) 6
Taddei Paolo Emilio (gruppo misto) 17
Usiglio Carlo (gruppo forza Italia) 4

Ordine del giorno della prossima seduta 19

La seduta comincia alle 9,10.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Annunzio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

PRESIDENTE comunica che, in seguito ad elezione suppletiva svoltasi il 22 ottobre 1995, l'ufficio centrale circoscrizionale presso la Corte di appello di Napoli – a' termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 – in data 25 ottobre 1995 ha proclamato Vincenzo Siniscalchi deputato per il Collegio uninominale n. 2 della XIX Circoscrizione Campania 1.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

Esprime le sue congratulazioni al deputato Siniscalchi *(Commenti del deputato Napoli)*.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione di una mozione di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è proseguita la discussione sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 24 ottobre 1995)*.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI preannuncia che voterà a favore della mozione di sfiducia. Pur non essendo un sostenitore delle elezioni generali a tutti i costi così come del sistema maggioritario, ritenendo che un sistema presidenziale ad elezione diretta sia la migliore garanzia di stabilità di Governo, osserva che non esiste oggi altra via d'uscita che il ritorno alle urne. Ricorda che il Governo Dini, nato come Governo di tregua, è stato tutt'altro: posseduto dalla maggioranza di centro-sinistra, che lo ha sostenuto, ha invece lasciato crescere i fattori di conflittualità politica, sociale ed istituzionale.

Quanto all'accusa di votare insieme ai comunisti, ricorda che il gruppo di alleanza nazionale, nel rispetto della sue tradizioni, ha sempre tenuto unicamente presente, nelle scelte politico-parlamentari, i reali interessi del Paese, senza preclusioni pregiudiziali nei confronti di alcuno *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia – Congratulazioni)*.

ALBERTO ACIERNO sottolinea che è giunto finalmente il momento di dire basta all'inganno di un presunto Governo tecnico, frutto del « ribaltone » e sostenuto da una maggioranza uscita sconfitta dalle elezioni del 27 marzo 1994.

La nascita di questo Governo, annullando i princìpi cardine del sistema maggioritario, ha rotto il patto con gli elettori che avevano indicato oltre ogni dubbio il nome di Berlusconi come capo del Governo. In nome di una Costituzione interpretata alla luce della vecchia logica

partitocratica, si sono calpestate le regole del sistema maggioritario e la volontà popolare per dar vita ad una maggioranza parlamentare che allontanasse la stagione del cambiamento e delle riforme. Nessuna nuova regola potrà giovare se non muta il costume della politica nel senso della trasparenza e della responsabilità.

Il centro-sinistra non può ostacolare il cambiamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale – Congratulazioni).*

GIORGIO JANNONE osserva che il Governo non ha brillato nella sua politica economica, mentre alcuni provvedimenti sono stati approvati grazie alla benevola astensione del gruppo di forza Italia. In particolare, il concordato fiscale posto in essere dal ministro Fantozzi ha stravolto le linee originali della riforma Tremonti, e la politica dei trasporti del ministro Caravale è risultata fallimentare.

Preannuncia quindi la sfiducia al Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale – Congratulazioni).*

GIUSEPPE LAZZARINI esprime soddisfazione nel vedere cadere un Governo frutto di un colpo di mano e non sostenuto da una maggioranza espressa dai cittadini.

La politica occupazionale posta in essere da questo Governo è stata assai carente in molti settori, mentre nella sua zona, il viterbese, è stata addirittura inesistente.

Auspica pertanto che il Presidente del Consiglio abbia la sensibilità di dimettersi *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

VINCENZO FRAGALÀ auspica che il Presidente del Consiglio voglia dimettersi, anche solo per la vicenda Mancuso, del tutto incostituzionale, che ha messo in luce la natura politica e non tecnica di un Governo ostaggio della sinistra. Si dimetta allora il Presidente del Consiglio per dimostrare che egli non ha obbedienze plurime né cede a ricatti ed è quella persona capace e stimata che tutti conoscono *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia).*

MARIA GABRIELLA PINTO si augura che la mozione di sfiducia produca la fine del Governo Dini, trasformatosi – come la vicenda del ministro Mancuso ha dimostrato – sotto la spinta di una sinistra più attenta ai privilegi e agli affitti di comodo che alla politica, complice una lega nord la cui conduzione politica somiglia alla guida di un automobilista in stato di ebbrezza.

Questa mozione di sfiducia è, finalmente, un atto di chiarezza, dopo che la vicenda Mancuso ha palesato il prepotere del partito dei giudici – che oramai tiene prigioniero lo stesso PDS – e la pretesa d'inviolabilità del santuario tibetano di Palermo. Finalmente, con la sfiducia, si ripristineranno regole di correttezza venute meno dall'epoca del « ribaltone » *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni).*

ALBERTO DI LUCA osserva che un Governo composto di caporali, presunti tecnici divenuti politici, impedisce le elezioni con la complicità della sinistra che, mentre lancia accuse di eversione, mostra la sua natura totalitaria. L'onorevole D'Alema, con la sua consueta aggressività, ha tentato di spaventare gli italiani, che evidentemente reputa stolti o analfabeti. Il gruppo di forza Italia auspica le dimissioni del Governo Dini, affinché si esca dalle secche della crisi: altrimenti, voterà la mozione di sfiducia contro un esecutivo che non ha neppure difeso il ministro Mancuso e che è sorretto da una maggioranza illegittima in quanto non eletta dai cittadini *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

CARLO USIGLIO ritiene sia chiaro che il Presidente Dini e la sinistra hanno privilegiato il proprio interesse rispetto a quello pubblico, hanno incostituzionalmente assunto i sindacati ad interlocutori

privilegiati, e tollerano le affermazioni dell'onorevole Bossi, eversive dell'unità nazionale. Per questo, il Governo merita la sfiducia *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PIETRO DI MUCCIO ritiene che l'Italia sia una democrazia malata, nella quale una classe dirigente è stata cacciata da una rivoluzione giudiziaria basata sugli avvisi di garanzia. In questo quadro il Governo Dini appare quale Governo di restaurazione del vecchio.

Il Governo appare aggrappato ad una autorità traballante, indifferente alle accuse dell'opinione pubblica interna ed internazionale, cui sfugge l'inconsistenza della manovra finanziaria. Il Governo ha prodotto instabilità: ma esiste un correo più in alto del quale anche D'Alema è agente. Si bollano come eversori coloro che chiedono di ristabilire l'ordine costituzionale, mentre soggetti estranei al rapporto fiduciario si dice rastrellino voti come capicorrente. Quale rispetto delle regole! La smentita di ieri appare piuttosto come assunzione di responsabilità che come negazione di atti. Il Governo non è più tecnico o di tregua e non può restare in carica negando il vincolo fiduciario.

PRESIDENTE invita l'onorevole Castellaneta a prendere posto nel suo banco e a non disturbare i lavori. Preso atto che il deputato Castellaneta persiste nel suo atteggiamento, lo richiama all'ordine.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

LEOPOLDO ELIA osserva che dal dibattito non emergono motivazioni valide per votare la mozione di sfiducia, rispetto alla quale il caso Mancuso appare come un pretesto.

L'atteggiamento del Presidente Dini al Senato non può essere considerato pilatesco, visto che si era aperto un chiaro dissenso all'interno del Gabinetto: perché difendere un indirizzo politico dal quale si dissentiva? La responsabilità politica era quindi individuale e non collegiale. Ricorda le sessantaquattro iniziative di azione disciplinare assunte dal ministro Mancuso, di cui dieci contro i magistrati della procura di Milano, impegnati in procedimenti molto delicati, concernenti fenomeni di corruzione – è bene ricordarlo – di esorbitante portata.

L'oggetto principale del dibattito non è certo il caso Mancuso – se così fosse, l'atteggiamento del gruppo di rifondazione comunista-progressisti non sarebbe spiegabile – né la trasformazione del Governo da tecnico in politico. Il Governo ha mantenuto i suoi caratteri di tregua, anche se non ha operato scelte sempre conformi agli orientamenti del polo. È invece rilevante la scelta prospettata da Dini in favore di un sistema parlamentare razionalizzato da istituti quali la sfiducia costruttiva, contro il presidenzialismo invocato dal polo che potrebbe comportare una deriva plebiscitaria. Ma è evidente la volontà del polo di giungere alle elezioni subito, per bloccare quelle riforme che intaccherebbero lo *status* attuale dell'imprenditore Berlusconi, impropriamente fuso al suo *status* di *leader* politico.

La situazione attuale dà ragione alla proposta di riforma istituzionale del gruppo del partito popolare italiano basato sul cancellierato, con potere di revoca, e l'introduzione della mozione di sfiducia costruttiva.

Esprime rammarico per la circostanza che nella legislatura attuale non siano stati affrontati i temi delle riforme istituzionali, prendendo spunto dai risultati della Commissione Iotti.

Quanto alla conseguenza dell'eventuale approvazione della mozione, ritiene che essa in primo luogo non consentirebbe lo svolgimento a parità di condizioni delle elezioni e che, in secondo luogo, renderebbe quanto mai difficile l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

Il centro-sinistra condivide l'esigenza di un ritorno alle urne, ma tenendo presenti gli interessi del Paese e dell'Europa.

Invita pertanto i proponenti a ritirare la mozione di sfiducia al Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

FRANCO ROCCHETTA ringrazia il PDS che ha consentito, con la presentazione al Senato della mozione di sfiducia al ministro Mancuso, lo svolgimento di questo dibattito che mette in luce la vera natura del Governo e delle forze che lo sostengono: il PDS parte integrante del sistema di governo e di corruzione della prima Repubblica, la lega nord che da tempo ha tradito gli ideali del federalismo.

PRESIDENTE toglie la parola al deputato Rocchetta essendo scaduto il tempo a sua disposizione *(Proteste del deputato Rocchetta — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

VALDO SPINI ritiene si stia vivendo uno dei momenti più difficili della democrazia italiana. La crisi politico-istituzionale apertasi nel 1992 con Tangentopoli riverbera i suoi effetti ed imporre i suoi temi – la giustizia, l'informazione – ancora oggi. Si è creata una situazione, assimilabile ad una mischia selvaggia, in cui tutti i poteri sono sotto pressione.

Tutto ciò rende improcrastinabile una riforma radicale del sistema per realizzare una moderna democrazia occidentale, in cui vi siano meccanismi di garanzia che assicurino il confronto leale tra schieramenti. Assicura pertanto il sostegno suo e dei deputati laburisti al Governo. Avverte il dovere di opporsi ad una crisi al buio che getterebbe il Paese nel caos politico-istituzionale, con gravi ripercussioni sulla moneta e sulla finanza.

Auspica che il polo delle libertà, che ha promosso la mozione di sfiducia, ascolti e rifletta su quanto riferirà in quest'aula il Presidente del Consiglio dei ministri e valuti se vi siano ancora spazi sufficienti per evitare un voto che sarebbe sicuramente lacerante *(Commenti del deputato Taradash).*

Si chiede se non sia possibile individuare un percorso alternativo alla crisi immediata, che assicuri, approvato il disegno di legge finanziaria, di arrivare ad elezioni politiche in tempi brevi e certi eventualmente – e solo così sarà un accordo in tal senso dopo il varo delle riforme essenziali per dare maggiore stabilità al sistema. Questo scenario potrebbe evitare quello scontro che, qualunque ne sia l'esito, vedrà sconfitto l'interesse del Paese. Ritiene si possa ancora volare alto per far uscire l'Italia – l'Italia intera e unita – dalla crisi che la attanaglia dal 1992 *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici – Congratulazioni).*

DANILO MONTANARI preannuncia che voterà la sfiducia al Governo Dini, perché vede una discrasia tra l'alta qualità tecnica dell'esecutivo e la maggioranza politica che lo sorregge. L'arroganza e la protervia manifestatesi progressivamente in questa maggioranza parlamentare, che era uscita sconfitta alle elezioni politiche del 27 marzo 1994, sono giunte al culmine con il caso Mancuso, un ministro scomodo che aveva l'unica colpa di applicare la legge al di là dei calcoli di opportunismo politico. Quella maggioranza – che è una minoranza nel Paese – non rappresenta l'Italia reale, l'Italia che lavora, alla quale lo stesso Presidente Dini appartiene *(Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale).*

LELIO LANTELLA sottolinea la gravità del caso Mancuso, che ha alterato in modo evidente – per volontà di taluni magistrati – il rapporto tra i poteri dello Stato. Il ministro Mancuso è stato sfiduciato per aver esercitato i suoi poteri ispettivi: ma il centro sinistra che lo ha attaccato usando termini inaccettabili non si è mai posto il problema dell'effettiva correttezza dei comportamenti descritti

dal ministro Mancuso, mentre le dichiarazioni del deputato Bossi in merito alla mozione di sfiducia appaiono a dir poco improbabili per quanto suggestive *(Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 di sfiducia al Governo.

Sospende la seduta fino alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12,30.

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ritiene che il Paese non meriti una crisi che le condizioni della finanza pubblica e le aspettative dei cittadini non consentono: è certo tuttavia che, qualunque sia l'esito del voto che la Camera, nell'esercizio delle sue più alte prerogative, si accinge ad esprimere, esso sarà ispirato unicamente al supremo interesse del Paese.

Non è vero che il Governo abbia assunto carattere politico: esso non ha cambiato natura, non ha mutato programma, non ha ecceduto rispetto ai limiti degli impegni che aveva assunto. Ha perduto un ministro: ma proprio l'atteggiamento assunto dall'esecutivo al Senato in occasione del dibattito sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Mancuso dimostra che esso non ha inteso vincolarsi ad una maggioranza politica, qualunque risultasse dal voto di quel Consesso.

Il Governo nacque per l'esigenza di colmare un vuoto conseguente al dissolversi della maggioranza risultata vittoriosa alle elezioni, come Governo tecnico e di programma, Governo di transizione che assicurasse il raggiungimento di alcuni necessari obiettivi. Questo Governo, di tregua ma non non impolitico, ricevette così la fiducia del Parlamento – che esso richiese allora e più volte in seguito non ad una, ma a tutte le parti – e con esso ha intrattenuto un rapporto assiduo e fecondo, ricevendo in più occasioni, con il voto favorevole o l'astensione, il sostegno di più forze politiche. In presenza di tali condizioni, il Governo ha svolto una funzione di servizio nei confronti dello Stato, e non di questo o quello schieramento, convinto della necessità di promuovere le convergenze possibili: non si tratta di atteggiamento furbesco, ma della condotta più lineare, che può riconoscere chi sa distinguere tra colui che vota per costruire e colui che vota per demolire *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)*, tra coerenza nei fini – proprio del Governo – e incoerenza nei comportamenti, che altri ha dimostrato.

La rottura della tregua, che viene addebitata al Governo, è invero rappresentata da una mozione di sfiducia, inopinatamente, intempestivamente e inopportunamente presentata nel corso dell'esame della manovra finanziaria: non abbandona tuttavia la speranza che i presentatori di essa possano riconsiderare il loro atteggiamento.

Vanno ricordati, di contro, i risultati conseguiti dal Governo: il successo della manovra finanziaria del marzo scorso *(Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*, che ha posto le premesse per una riduzione cospicua del fabbisogno e un'inversione di tendenza del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo; la legge di riforma dell'ordinamento pensionistico; il documento di programmazione economico-finanziaria, che condurrà ad una riduzione del deficit, il quale rientrerà, nel 1988, entro i parametri previsti dal trattato di Maastricht. Frattanto, il Parlamento ha approvato altri importanti provvedimenti, tra i quali la legge elettorale regionale, misure per il Mezzogiorno, una nuova disciplina del concordato tributario, oltre alla riforma della custodia cautelare e le norme sulla violenza sessuale. Esso ha ben operato, con la responabile rinunzia da ogni parte ad esercitare il potere

d'interdizione del quale ciascuno schieramento disponeva: il Governo di ciò è grato.

I dati dimostrano che è in corso una ripresa economica e produttiva, con effetti anche sul versante finanziario e su quello occupazionale. Si augura che nessuno voglia esaminare i risultati con le lenti della faziosità *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*; questi risultati sono stati raggiunti grazie alla tregua su cui si fondava l'opera del Governo. Se taluno ritiene che la sfiducia al ministro Mancuso configuri la rottura di tale tregua, ricordi che il Governo non ha in alcun modo operato a tale fine.

Ricorda di avere in varie occasioni prospettato l'esigenza di misure atte a favorire la funzionalità della giustizia assieme a procedure più attente alla tutela dei diritti dei cittadini. È necessaria una magistratura efficiente, che compia il proprio dovere; ma è anche necessario ridare serenità al paese. E per favorire gli investimenti occorre ricostruire la fiducia nelle relazioni fra Stato e imprese.

La vicenda culminata nella sfiducia contro il ministro Mancuso è conseguenza delle iniziative da lui assunte e delle dichiarazioni da lui rese, con le quali il guardasigilli *pro tempore* si pose in obiettivo e insanabile contrasto con l'indirizzo del Governo *(Commenti)*.

Non intende indagare a polemiche, né prestarsi di chi ha voluto portare il pettegolezzo e le larvate minacce trasversali nelle aule parlamentari *(Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)*.

Tuttavia, dagli atti che si appresta ad illustrare, risulta che l'ex Ministro della giustizia Mancuso ha ripetutamente disatteso norme alle quali avrebbe dovuto più di ogni altro attenersi. Pur rispettando le autonome iniziative del guardasigilli, ha iniziato a nutrire preoccupazioni circa il suo operato quando l'esercizio dell'azione disciplinare è parso sempre più inteso a screditare l'opera di una magistratura, che tanto ha fatto nell'azione di contrasto alla corruzione *(Applausi dei deputatai dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)*.

Ripercorre, quindi, gli eventi.

L'11 maggio 1995 il guardasigilli rispose al Senato alle numerose interpellanze e interrogazioni sulla sua iniziativa disciplinare indirizzata verso alcuni comportamenti di magistrati della Procura della Repubblica di Milano. Dopo quella seduta si registrarono dichiarazioni che chiedevano conto al Presidente del Consiglio e al Governo della condotta del ministro guardasigilli, a seguito delle quali ribadiva al Senato il 31 maggio, l'assoluta impossibilità per il Governo di interferire con l'esercizio dell'azione disciplinare.

A conclusione del successivo dibattito, il Senato approvò una mozione di indirizzo accolta dal Governo, senza obiezione del guardasigilli Mancuso che era presente, la quale impegnava il Governo a che in materia ispettiva l'esercizio dei poteri autonomamente spettanti al ministro di grazia e giustizia fosse sempre ispirato agli indirizzi generali del Governo in materia di equilibrato rapporto tra i poteri dello Stato, anche allo scopo di evitare l'insorgere di dannosi conflitti.

Del resto, che la discrezionalità propria dell'azione disciplinare sia non tecnica ma squisitamente politica è stato affermato dallo stesso ministro Mancuso, nella relazione al disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati da lui presentata alla Camera il 6 settembre 1995.

La questione, così, avrebbe potuto e dovuto essere risolta. Ma il 26 giugno il ministro guardasigilli diffondeva un comunicato di diretta polemica con il Presidente della Repubblica per le dichiarazioni da questi rese a Rio de Janeiro, aventi significato distensivo in un contesto

che vedeva, tra l'altro, l'iniziativa di duecento procuratori della Repubblica ed accentuate divisioni nel Paese sui progetti di legge sulla custodia cautelare.

Di tale iniziativa il Presidente del Consiglio non era stato preavvertito ed il Governo dovette fronteggiare una situazione di difficoltà. Si giungeve all'emanazione di un comunicato, il 28 giugno, sul quale il Presidente del Consiglio, condividendo pienamente le valutazioni espresse dal Capo dello Stato sul tema della giustizia precisava che « i rapporti tra gli organi costituzionali investono responsabilità dell'intero Governo e non possono essere oggetto di iniziative individuali ».

Anche da tale comunicato il guardasigilli prendeva le distanze. Successivamente alla presentazione della mozione di sfiducia individuale al Senato, il guardasigilli, dopo aver accusato il Presidente del Consiglio di non saper garantire l'autonomia del ministro della giustizia, rivendicava alla sua esclusiva competenza la risposta alle contestazioni mossegli nella mozione.

Nonostante la posizione di completo dissenso ormai assunta dal ministro nei confronti del Presidente del Consiglio e della politica generale del Governo, ha più volte tentato di fare opera di distensione, anche in considerazione della gravità del momento e dei problemi che affliggono la giustizia nel nostro Paese ed ha in più occasioni espresso l'auspicio che l'esame della mozione non intralciasse l'*iter* della legge finanziaria. Al contrario, lo stesso guardasigilli sollecitava la discussione della mozione che lo riguardava, rivolgendosi direttamente al Presidente del Senato.

La maggioranza dei capigruppo del Senato decise infine di discutere la mozione, malgrado il diverso avviso del Governo.

Fa presente che in genere, quando in parlamento è sorta una questione in ordine alla responsabilità di un ministro, il Presidente del Consiglio – ed è già accaduto sette volte – lo ha coperto con la sua responsabilità per la politica generale del Gabinetto. Ma per convertire questioni relative a un ministro in questioni di Gabinetto occorre che vi siano i presupposti reali: occorre, cioè, la conformità delle posizioni del ministro alle esigenze di collegialità di cui il Presidente del Consiglio è garante, poiché in caso diverso si attribuirebbe a ciascun ministro il potere di ottenere le dimissioni del Governo.

Non intende replicare ad alcune valutazioni espresse in Senato sulla sua persona, ma non può non deplorare con fermezza il fatto che un ministro della Repubblica abbia nuovamente e pesantemente attaccato, con modalità sconcertanti e anomale non solo il Presidente del Consiglio ma il Capo dello Stato, al quale testimonia la più alta espressione di stima e solidarietà del Governo e sua personale *(Applausi dei deputati dei gruppi progressiti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

Non entra nel merito delle gravi insinuazioni nei confronti del Presidente della Repubblica attribuite all'ex ministro di grazia e giustizia (e da lui disconosciute(perché la Presidenza della Repubblica ne ha già confutato il fondamento attraverso il comunicato del 22 ottobre *(Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).* Il Governo dà dunque atto che da parte del Presidente Scàlfaro, così come da parte dei suoi più stretti colaboratori, non sono stati compiuti atti in contrasto con la Costituzione e con le leggi dello Stato o comunque non corrispondenti ai canoni dell'etica.

Infine, fa presente di non aver partecipato al dibattito al Senato per evitare un quella sede contestazioni e contrapposizioni pubbliche che avrebbero offuscato l'immagine del Paese.

La mozione di sfiducia chiede le dimissioni del Governo, ritenendole indispensabili per favorire la ricomposizione dei rapporti istituzionali e il necessario chiarimento politico, dimissioni sollecitate dai proponenti la mozione anche prima della votazione.

Desidera chiarire che non ha mai pensato, neanche per un momento, di

dimettersi *(Vivi prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressiti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)* sarebbe un atto irresponsabile. Questa posizione è stata condivisa all'unanimità dai colleghi di Governo *(Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia)*. Ha chiesto e proposto, invece, che la mozione di sfiducia venisse discussa al più presto perché reputa pericoloso lasciare troppo a lungo il Paese nell'incertezza.

Il Parlamento, in ogni momento, può revocare il mandato che ha affidato al Governo. Ma non sarà lui a sottrarsi all'impegno assunto.

D'altra parte se non ci fosse stata questa occasione egli stesso avrebbe chiesto al Parlamento di pronunciarsi non appena convertito in legge il decreto sulla *par condicio*, e quindi non appena esauriti i quattro impegni programmatici prioritari *(Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

Provocare ora la caduta del Governo aprirebbe, invece, una crisi della quale al momento non si intravede una rapida soluzione, che renderebbe impossibile l'approvazione della finanziaria entro la fine dell'anno e quindi renderebbe inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio, con effetti dannosi non solo sui mercati finanziari, ma anche sulle attività produttive.

Dopo aver sottolineato la natura tecnica dell'esecutivo – nessuno dei cui membri ha un qualche futuro politico da precostituirsi – richiama ognuno alle proprie responsabilità rifiutando la proposta di dimettersi in questo momento e accettando con totale serenità la sfida che è stata rivolta e la prova che essa comporta.

Non è stato il solo caso Mancuso a creare uno stato di inasprimento della lotta politica: le scelte di politica economica e approssimarsi del completamento dei quattro punti di programma hanno reso incandescente il confronto politico in vista di possibili elezioni.

Sottolinea la necessità di approvare al più presto il disegno di legge finanziaria, che non presenta – si rivolge all'onorevole Berlusconi – assistenzialismi di sorta ma solo rispetto dell'accordo sul costo del lavoro e attenzione alla sostenibilità sociale del risanamento *(Applausi dei deputati dei gruppi progressiti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)*. Un ricorso all'esercizio provvisorio sarebbe disastroso per la nostra economia. Il Governo ha, sin dal principio, manifestato la propria disponibilità di confronto parlamentare per un miglioramento della legge finanziaria che non stravolgesse i saldi globali.

L'approssimarsi del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea pone degli obblighi cui non è possibile non far riferimento.

Si sofferma, quindi, sugli importanti risultati raggiunti, in questi nove mesi di Governo, per l'economia del Paese. Il Parlamento ha lavorato alacremente, assicurando all'esecutivo il necessario supporto nella sua azione di risanamento.

Considera necessaria l'attuazione di importanti riforme per garantire stabilità di Governo. I gruppi non sono concordi nel contenuto e sui tempi di tali riforme. Ritiene tuttavia che almeno alcune garanzie per una corretta competizione elettorale e per un maggiore controllo democratico debbano comunque essere introdotte prima delle prossime elezioni politiche *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto)*. Ulteriori appuntamenti importanti sono costituiti dall'approvazione di norme che rafforzino la disciplina degli scioperi nei servizi pubblici *(Commenti dei deputati del gruppo alleanza nazionale)* dalla legge comunitaria e dell'attuazione degli impegni in tema di autonomie speciali.

La politica non è esclusivamente contrasto. È anche ricerca di intese. L'approvazione della legge finanziaria e la conversione in legge del decreto sulla *par condicio* non richiedono che alcune settimane.

Nel frattempo, si potrebbe aprire una fase di largo confronto politico. Se da questa emergesse una comune volontà di procedere sulla via delle necessarie riforme istituzionali, si potrebbe rafforzare il carattere della compagine governativa anche sotto il profilo dell'ancoraggio parlamentare, addivenendo così ad un Governo di larga intesa che sia di evidente garanzia e accresca la propria rappresentatività durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea *(Commenti)*.

Se questa comune volontà non emergesse, si potrebbe almeno – approvata la finanziaria – andare verso la prova elettorale in un clima più disteso e sereno.

Si appella pertanto alla Camera perché non voti la sfiducia a un Governo che sta completando il compito assegnatogli con l'approvazione e la verifica della effettiva possibilità di conversione in legge del decreto sulla *par condicio*, il Governo rimetterà il proprio mandato entro e non oltre la fine dell'anno e che ha servito il Paese con onestà e correttezza, nell'interesse esclusivo dei cittadini e della nazione *(Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto, che si levano in piedi)*.

FAUSTO BERTINOTTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di chiarire in modo assolutamente inequivoco se assuma l'impegno a dimettersi comunque immediatamente dopo l'approvazione o la reiezione (che egli auspica) del disegno di legge finanziaria, e comunque non oltre il 31 dicembre 1995. Questo infatti sarebbe un elemento di novità che lo indurrebbe a chiedere una sospensione di un'ora della seduta per compiere le opportune valutazioni, ferma restando la sua assoluta contrarietà alla politica di questo Governo.

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, precisa di aver detto e conferma che il Governo non intende dimettersi ora, perché ciò impedirebbe il prosieguo dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Una volta approvati questi disegni di legge, e quindi non oltre il 31 dicembre, termine a tal fine previsto in conformità alle norme costituzionali, il Governo rimetterà il proprio mandato *(Applausi)*.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta sull'ordine dei lavori formulata dal deputato Bertinotti, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Avverte altresì che, poiché al fine di agevolare il computo dei voti su questa richiesta l'Assemblea sarà chiamata a pronunziarsi con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di cinque minuti.

TEODORO BUONTEMPO parlando per un richiamo al regolamento, fa presente che ai sensi dell'articolo 40 la proposta di sospensiva non è più proponibile dopo la chiusura della discussione *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE fa presente che il deputato Bertinotti non ha presentato una questione sospensiva ma ha soltanto richiesto un breve aggiornamento dei lavori.

BEPPE PISANU, parlando contro, considera del tutto inutile la sospensione dei lavori: l'applauso « tecnico » dei gruppi del centro-sinistra e lo scambio di amorosi sensi tra l'onorevole Bertinotti e il dottor Dini rendono del tutto evidente che si è compattata una maggioranza a sostengo del Governo. Non sembra quindi il caso di perdere tempo *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

SERGIO MATTARELLA, parlando a favore, sottolinea il particolare spessore degli interventi del Presidente del Consiglio dei ministri. È quindi del tutto legittima la richiesta di una breve pausa

per consentire le opportune valutazioni sulle implicazioni politiche che ne scaturiscono.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta di sospendere la seduta per un'ora formulata dal deputato Bertinotti.

(È approvata).

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,55.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ROSY BINDI osserva che questo, più che il momento del giudizio sul Governo, è il momento dell'assunzione di responsabilità e del discernimento tra chi ha a cuore il bene del Paese, tra chi ne percepisce e ne accoglie la domanda di governo, e chi sfrutta ogni circostanza per i propri interessi, personali e di fazione, accettando qualsiasi alleanza pur di prevalere.

La presentazione della mozione di sfiducia è stata imposta anche a quei settori del polo che non la desideravano, quasi a voler vendicare la caduta di un ministro di grazia e giustizia che si è presentato alla strumentalizzazione di una parte politica che vuole affermarsi rimuovendo la questione morale.

Il partito popolare italiano, che sin dalla sua nascita ha assunto la questione morale come questione politica *(Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*, ha sostenuto costantemente gli sforzi volti al risanamento della finanza pubblica e ritiene il Governo Dini un passaggio necessario per ridare il primato alla politica.

Pur essendo pronto alle elezioni in qualsiasi momento ritiene che, approvata la manovra finanziaria, si dovrà verificare la possibilità di aprire una feconda stagione di riforme.

Dichiara per questo il voto contrario dei deputati del gruppo del partito popolare italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord, dei democrati e della componente unitaria del gruppo misto — Congratulazioni).*

LUIGI BERLINGUER ritiene debba cogliersi con disponibilità e gratitudine il limpido contributo offerto dal Presidente del Consiglio dei ministri ad un rasserenamento della situazione.

Sarebbe improvvido rinunziare a verificare la praticabilità del varo di una serie di necessarie riforme istituzionali, senza le quali potrebbe risultare inutile il ricorso a nuove elezioni.

Rileva la strumentalizzazione operata dal polo di destra su una questione, quella concernente la sfiducia al ministro Mancuso, su cui poco tempo fa si era annunziato di non voler fare le barricate *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo)*: e per difendere chi? Un uomo che, nel disegno, da lui perseguito, di liquidare alcune procure della Repubblica *(Commenti dei deputati Sgarbi e Storace)*, ha dimostrato di non avere una parola sola, meritando con ciò un grave giudizio morale *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

Non si può dimenticare che – cifre alla mano – il frutto del Governo Berlusconi – con la sua confusione fra interesse personale e pubblico – è stato un complessivo indebolimento e impoverimento economico della nazione *(Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

La *leaderschip* del polo, forse, è vacante: per tentare di far dimenticare questo, si è fatto ricorso alla mozione di sfiducia: ma l'oltranzismo e l'ostruzionismo non pagano e, ogni volta che la destra vi ha fatto ricorso, è stata sconfitta *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

Il gruppo progressisti-federativo reputa necessaria l'approvazione della manovra finanziaria e di alcuni urgenti provvedimenti, fra cui quelli sulla RAI e la *par condicio, (Vivi commenti dei deputati del gruppo di forza Italia),* secondo gli accordi un tempo raggiunti con il polo: per questo – lieto che l'abbraccio fra destra e estrema sinistra non si sia realizzato *(Commenti)* – esprimerà voto contrario *(Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lege nord, del partito popolare italiano e dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

PIER FERDINANDO CASINI ricorda che il gruppo del centro cristiano democratico ha concorso a presentare la mozione di sfiducia che si appresta a votare dopo un sofferto travaglio politico. Attendeva dal Presidente del Consiglio un segnale che confermasse la natura tecnica e di tregua dell'esecutivo: la replica invece non convince sebbene presenti un importante elemento di novità.

I risultati del Governo sono stati possibili anche per l'atteggiamento responsabile e costruttivo del suo gruppo e di quello di forza Italia. Sono queste, del resto, le stesse forze che avrebbero voluto migliorare la manovra finanziaria, che dovrà assicurare lo sviluppo e l'occupazione.

La sinistra ha tentato di schiacciare il Governo su una linea di politica giudiziaria per perseguire la quale non ha esitato a mettere a rischio la stabilità del Paese: negarlo significa operare una falsificazione. Teme questa sicurezza vendicativa e giustizialistica, che ha dimostrato il prevalere della parte più oltrazista della sinistra. Quanto a certa magistratura, non ne disconosce i meriti: ma il sospetto che la sinistra risulti incontaminata dalle indagini per le sue aderenze giudiziarie, è forte *(Applausi dei deputati dei gruppi del centro democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici).*

Chiede all'onorevole D'Alema di spiegare il motivo di tante conversioni neodorotee nella sinistra. Coerenti invece appaiono le scelte del suo gruppo, fedele all'alleanza del polo della libertà, alternativo alla sinistra sulla quale il gruppo del partito popolare italiano appare schiacciato, e sempre ispirato al codice genetico della moderazione. Si batterà inoltre per rafforzare la comune identità nazionale.

Il suo gruppo prende atto della dichiarazione del Presidente Dini secondo cui il Governo si dimetterà entro il 31 dicembre e si impegna a costruire in Parlamento e nel Paese un clima di civile confronto democratico *(Applausi dei deputati dei gruppi del centro democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici – Congratulazioni).*

ARMANDO COSSUTTA prende atto con soddisfazione del solenne impegno del Governo Dini a dimettersi entro il 31 dicembre *(Commenti e applausi polemici dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

Il merito delle ormai imminenti elezioni va ascritto ai comportamenti del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, determinante per qualsiasi risultato.

Il Governo Dini – pessimo sotto tutti i riguardi – è stato tenuto in piedi dalla destra, mentre è stato sempre osteggiato dal suo gruppo: dalla controriforma delle pensioni alle privatizzazioni e da ultimo alla finanziaria.

Ribadisce dunque la ferma opposizione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che è una forza autonoma della sinistra, autenticamente antagonista, la cui esistenza deriva dalle tendenze in atto nella società reale.

La scelta del suo gruppo è stata pagante: sa bene cosa sia la destra, ma non c'è vittoria democratica se non si affronta la questione sociale; è ricomponendo la crisi di fiducia fra lavoratori e sindacati, ribadendo le scelte di civiltà sull'immigrazione e rifiutando la separazione fra regioni forti e deboli che si può sconfiggere la destra.

Quanto alla *par condicio,* ricorda che essa può essere assicurata anche reite-

rando il provvedimento d'urgenza, se non si farà in tempo a convertirlo in legge.

Ribadisce la necessità – anche per ridare stabilità ai mercati – di andare rapidamente alle elezioni, ponendo fine al Governo Dini. Poiché tale risultato è assicurato, dichiara che i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti non parteciperanno al voto *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti – Congratulazioni – Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici).*

WILLER BORDON considera Lamberto Dini un grande Presidente del Consiglio con notevoli doti di responsabilità ed un forte senso politico e delle istituzioni: ciò che ha confermato nel suo intervento odierno.

Sono tanti i problemi che attanagliano il Paese – dall'occupazione alla salute, all'ambiente; tematiche di cui non hanno tenuto conto i rappresentanti del polo intervenuti al dibattito, primo fra tutti Berlusconi.

I democratici, eredi del movimento referendario, socialista e liberale, considerano opportuno che si prosegua nell'opera di passaggio dalla prima alla seconda Repubblica. Quanto alle riforme istituzionali, si potrebbe innanzitutto assumere il sistema elettorale previsto per l'elezione dei sindaci. Non si può giocare con le sorti del Paese: i deputati del gruppo i democratici sosterranno il Governo perché si possa andare a quel punto di svolta che la società intera attende *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici).*

SIEGFRIED BRUGGER stigmatizza il modo in cui è stato ripartito il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto del gruppo misto *(Applausi dei deputati del gruppo misto).*

Considera opportuno definire quel minismo di regole che consentano di svolgere le elezioni in condizioni autenticamente paritarie.

Auspica che prevalga un voto contrario alla mozione di sfiducia in modo da consentire al Governo di completare il suo programma, con particolare riguardo alle norme a tutela delle minoranze linguistiche *(Applausi di deputati del gruppo misto e dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e dei democratici).*

MAURO GUERRA dichiara il voto contrario dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto, i quali, pur contrastando la politica economica del Governo Dini, non ritengono si debba andare alle elezioni sotto la minaccia di una destra pericolosa per la democrazia.

Saluta quindi con soddisfazione il mutamento intervenuto nella posizione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, il quale evita così che parte della sinistra voti non con la destra, ma per la destra. Ciò non significa rinunzia a svolgere al più presto le elezioni in condizioni di correttezza; questa scelta consente invece di prevedere che dall'odierna votazione la destra uscirà sconfitta *(Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici).*

STEFANO AIMONE PRINA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente dell'unione federalista del gruppo misto, ricordando che, per ottenere i risultati di questo Governo e di questa maggioranza, agli italiani sarebbe bastato tenersi Cirino Pomicino, e osservando che il vero sconfitto di questa giornata è Romano Prodi *(Applausi dei deputati della componente dell'unione federalista del gruppo misto e dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

GIANFRANCO FINI ricorda che la mozione di sfiducia tendeva a riportare chiarezza in una situazione in cui – con la sfiducia al Ministro Mancuso, determinata soltanto da una resa dei conti fra coloro che sostengono il Governo – questo esecutivo si era mutato da tecnico in politico.

Il polo ha sicuramente mancato l'obiettivo di far cadere il Governo, per la rispettabile ma incomprensibile decisione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti – con cui non era intervenuto alcun accordo – forse dovuta a motivi elettoralistici *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici).*

Esso ha tuttavia raggiunto l'altro risultato, quello di dimostrare inconfutabilmente che il Governo Dini è divenuto Governo politico *(Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici)* e che si salverà, oggi, per l'uscita dall'aula dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, domani forse con i loro voti *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

Oggi nasce dunque – o piuttosto si conferma – una maggioranza politica, quella del « ribaltone »; ma specialmente nasce anche un'opposizione democratica, che renderà più difficile al Governo far passare i suoi provvedimenti nell'aula della Camera *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

L'unico che esce veramente sfiduciato da questa vicenda è il professor Prodi, che probabilmente ha pedalato invano *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici).*

È certo che il Presidente Dini – avendo rifiutato l'appello alle dimissioni più volte rivoltogli in questi giorni – rispetterà l'impegno a dimettersi entro il 31 dicembre. Ma la vittoria di chi oggi crede di aver vinto rischia d'essere una vittoria di Pirro: poiché sarà d'ora innanzi onere della sola sua maggioranza approvare una legge finanziaria *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici)* che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non vorrà certo salvare con l'abile partito oggi scelto. Il Presidente Dini, proprio con la vittoria odierna, ha messo a rischio la propria legge finanziaria, e si accinge a riconsegnare all'Europa un'Italia finanziariamente più debole: d'ora innanzi, infatti, l'opposizione farà l'opposizione *(Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, dei federalisti e liberaldemocratici e della componente dell'unione federalista del gruppo misto – Molte congratulazioni).*

VITO GNUTTI è consapevole dell'importanza del voto che la Camera si appresta ad esprimere. Ricorda le pesanti conseguenze che sarebbero derivate dall'approvazione della mozione di sfiducia. La sua reiezione, al contrario, consentirà lo svolgimento delle elezioni in un clima ordinato.

Il gruppo della lega nord ha saputo assumersi le sue responsabilità, sostenendo il Governo Dini nella realizzazione del suo programma, e, in particolare, nella definizione delle regole. La caduta del Governo Dini avrebbe impedito la nascita della seconda Repubblica, la Repubblica del federalismo e del risanamento morale.

Il gruppo della lega nord non consentirà il ritorno della politica dell'affarismo e dei *dossier (Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti federativo e della composte dei comunisti unitari del gruppo misto).*

Al nord, bandiera bianca mai! Si rivolge a tutti coloro che hanno sensibilità democratica affinché la mozione di sfiducia sia respinta e la legislatura si prolunghi fino a quando non saranno definite le regole per garantire parità di condizioni fra le forze politiche e assicurare la libertà di concorrenza, a condizioni economiche stabilizzate. Non esistono scorciatoie: bisogna trasformare lo Stato in senso moderno e federalista *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

Tale obiettivo è ostacolato nei fatti dal gruppo di forza Italia, con particolare riguardo alla soluzione del conflitto di interessi e alla approvazione dell'*antitrust.*

Il gruppo della lega nord vuole che il tempo sia utilizzato anche per le riforme e non solo per la finanziaria: questa è la condizione per rendere utile il voto. Si vedrà, quindi, chi vuole cambiare e chi intende restaurare il vecchio.

Il voto contrario alla mozione di sfiducia conferma la fedeltà agli ideali della libertà e della democrazia compiuta *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano – Molte congratulazioni).*

PIETRO CERULLO ritiene che il dibattito di questi giorni abbia portato chiarezza nel quadro politico. In particolare il gruppo della lega nord – che ha avuto il merito storico di aver denunciato danni e guasti del consociativismo e che per questi motivi era stata premiata alle elezioni del 27 marzo 1994 – ha permesso la restaurazione del regime della tangente, del consociativismo, dello statalismo.

Se ciò non fosse bastato è arrivato in soccorso l'onorevole D'Alema che con l'approvazione della mozione di sfiducia a Mancuso ha voluto mettere il suo marchio sul Governo Dini.

Anche il Presidente del Consiglio dei ministri, replicando con toni da *leader* del centrosinistra, ha contribuito a chiarire il quadro politico e si augura che questa mutata situazione appaia chiara a tutto il centrodestra.

E nella situazione chiarificata è evidente che il Capo dello Stato non è più *super partes* ma ha tenuto una parte. Chi ha a cuore l'unità del Paese e la sorte dei deboli sa che oggi riprende il cammino della democrazia dell'alternanza *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico – Molte congratulazioni).*

VITTORIO DOTTI considera false le accuse rivolte al polo circa una presunta volontà ostruzionistica verso la definizione di nuove regole. I gruppi del polo si sono battuti in tutte le sedi istituzionali per la definizione delle regole necessarie per il passaggio della prima alla seconda Repubblica.

Nonostante le perplessità che già da tempo esistevano circa la vera natura dell'esecutivo, non era stata presentata, per ragioni di responsabilità, alcuna mozione di sfiducia: la situazione è precipitata a seguito di quanto è accaduto al Senato. Il centro-sinistra ha gettato la maschera sfiduciando un ministro del Governo a seguito di un – inammissibile – sindacato politico sull'attività ispettiva a lui spettante in via tipica ed esclusiva *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).* Quanto accade oggi dimostra ancora una volta che il governo Dini è un gabinetto nato per volontà del Presidente della Repubblica e sorretto da una maggioranza politica, concordata dalle segreterie di partito e non espresse dagli elettori *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici).*

Il Parlamento è chiamato all'esame di un disegno di legge finanziaria debole e condizionata dalle pressioni sindacali. Solo un Governo politico può far fronte alle reali esigenze del Paese, che vanno dall'occupazione al rientro del debito pubblico. Una maggioranza politica, che esprima un forte Governo politico, è necessaria per il Paese e per questo occorre tornare al più presto alle urne.

Conferma che il polo insiste sulla mozione di sfiducia e preannuncia il voto favorevole del gruppo di forza Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberademocratici).*

SERGIO CASTELLANETA ritiene che in questi giorni di dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia si sia perso tempo. Si domanda se non sia stata in realtà la sinistra, anziché la destra, a sfiduciare Dini. Non comprende infatti quali siano le ragioni che hanno spinto il gruppo progressista del Senato a insistere perché avesse luogo la dirompente discussione sulla mozione di sfiducia al ministro Mancuso *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

SALVATORE BELLOMI sottolinea di aver sempre fatto riferimento alla propria coscienza nelle sue scelte politiche: dichiara voto contrario sulla mozione di sfiducia che considera il frutto di interessi meramente particolaristici *(Applausi)*.

STEFANO PODESTÀ osserva, in rapporto alle accuse rivolte da alcuni colleghi al Presidente della Repubblica, che la politica non si fa con le insinuazioni: occorre in primo luogo difendere le istituzioni quali pilastri della democrazia *(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

Non può lasciare indifferente il richiamo al senso di responsabilità rivolto dal Presidente Dini, al quale, come uomo di centro, dichiara la sua personale fiducia *(Applausi — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Il deputato Marenco espone un cartello recante la scritta: « A casa, legère », e viene Richiamato dal Presidente)*.

GIOVANNI SAONARA associandosi alla deplorazione per le gratuite critiche al Capo dello Stato, ritiene che il Governo debba continuare ad operare per condurre a termine l'approvazione del disegno di legge finanziaria e le necessarie regole in tema di informazione. Si augura che quest'Assemblea non sia indifferente alle istanze che provengono dai cittadini e delle amministrazioni locali.

Dichiara quindi voto contrario *(Applausi)*.

PAOLO EMILIO TADDEI prende atto dell'asservimento totale di questo Governo al PDS ed ai suoi cespugli, come risulta dagli atti concretamente adottati. Il Presidente Dini ha smentito concretamente le pressioni del Capo dello Stato ma non la minaccia, di stampo mafioso, di scioglimento delle Camere nel caso di approvazione della mozione di sfiducia.

Lo scioglimento delle Camere peraltro non sarebbe certo stato un male per l'Italia *(Applausi dei deputati del gruppo misto e dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

VITTORIO SGARBI fa presente di aver assistito in quest'aula ad insulti mossi ad un ministro galantuomo da inquisiti ed eversori *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

Richiama alla memoria i morti per causa della magistratura.

Il Governo Dini non è della sinistra ma è sostenuto da un'alleanza impossibile che si scioglierà presto; il Governo non c'è ed è sostenuto dagli eversori della democrazia: il gruppo della lega nord di Bossi e dal partito degli indagati: il PPI di Andreotti, la Rete di Orlando, il PDS di D'Alema *(Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano)*.

Si complimenta con il Governo per la sua cadaverica sopravvivenza *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della componente dell'unione federalista del gruppo misto — Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente — Scambio di apostrofi fra il deputato Sgarbi e i deputati del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente — Numerosi deputati scendono nell'emiciclo trattenuti dai commessi — Tumulti)*.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,10.

FERDINANDO ADORNATO premesso che esprimerà una scelta personale e sofferta, considera un pessimo segnale poltico il moltiplicarsi, in queste ore, dei richiami pressanti e ricattatori alla disciplina di gruppo.

Dichiara che si asterrà dal voto anziché votare a favore della mozione di sfiducia, come in un primo tempo aveva deciso. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha introdotto infatti oggi impor-

tanti elementi di novità: si dimetterà, approvato il disegno di legge finanziaria, alla fine dell'anno.

Considera necessario ritornare subito alle urne, nella logica dello spirito maggioritario, per ridare slancio alla democrazia. Una (improbabile) intesa su una riforma della seconda parte della Costituzione sarebbe l'unica alternativa ad un ricorso, a breve, al voto. Non vi sarà tregua politica in Italia se non si accetterà con serenità la logica del maggioritario e dell'alternanza, se ciascuno dei due schieramenti non accetta che l'altro, vincendo le elezioni, possa governare per una intera legislatura *(Applausi)*.

PRESIDENTE indìce la votazione per appello nominale sulla mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194 di sfiducia al Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	602
Votanti	601
Astenuti	1
Maggioranza	301
Hanno risposto *sì*	291
Hanno risposto *no*	310

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE comunica che il deputato Vincenzo Siniscalchi, proclamato ieri a seguito di elezione suppletiva nel Collegio uninominale n. 2 (Napoli) della XIX Circoscrizione Campania 1 *(Applausi)*, ha dichiarato in pari data di aderire al gruppo parlamentare misto.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 25 ottobre 1995, il seguente disegno di legge:

S. 2113. — « *Conversione in legge, con* modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995 » *(Approvato dal Senato)* (3316).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della V, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della XIII Commissione, *ex* articolo 73, coma 1-*bis*, del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 novembre 1995.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dismis-

sione della partecipazione del tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa » (3323).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 novembre 1995.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 novembre 1995, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,50.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 21,45.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-270
Lire 1000